

Ludovica Anversa
Autotomia

Curated by Francesca Guerisoli
With a text by Sofia Silva

March 24th– June 15th 2024
Opening Saturday March 23th, 6 p.m.

Autotomia is the first solo exhibition by Ludovica Anversa (Milan, 1996), featuring twenty-three new works, including oil canvases and drawings, produced by the artist over the past year. The title draws on the 1972 poem of the same name by Wisława Szymborska (Poland, 1923–2012), Nobel laureate for literature in 1996, which evokes the process of body splitting as deployed by certain animals under attack so as to distract the predator. A sense of continuous metamorphosis, detachment and intermediacy runs through all the works on show. Like those animals who voluntarily shed a part of themselves, we too practise autotomy, either to overcome trauma or to show society our more acceptable face.

The figures in the paintings in the exhibition inhabit non-narrative spaces in which the body emerges as a permeable and receptive entity. Ludovica Anversa investigates images in their precariousness and sets out to generate a sense of vulnerability that blurs the boundaries between what is perceived and what is seen. The works draw on enigmatic visions, akin to residues or the materialisation of psychic experiences. These semi-abstractions elude any single interpretive definition and often drift towards the margins, manifesting in transparency as spectres, after-images or hallucinations. Evoking the body, by analogy, they follow rhythmic and vital movements that influence each other, hinting at moments of intimate transformation.

In certain works, Ludovica Anversa slips into a more visceral dimension, where the flesh seems to be more present and the materiality of the body becomes more tangible. The idea of interior and interiority overlap. On the one hand, there emerges the idea of an image in the process of forming and containing the potential germ of its own evolution. On the other, we find the trace of what has already been, capable of recalling its presence through absence; something has ‘passed’ across the surface and is now visible only in the form of its shadow-print. This idea of ‘impression’ takes on visual and material qualities that are at times sensuous, at other times disturbing.

When we stand before any image, we try to trace the body within it, for finding ourselves soothes us. If the image is fragmented and ambiguous or disturbs identity, system and order, we feel a sense of abjection. What are we ready to acknowledge and what do we reject in order to keep ourselves whole?

Ludovica Anversa
Autotomia

a cura di Francesca Guerisoli
con un intervento critico di Sofia Silva

24 marzo – 15 giugno 2024
Inaugurazione sabato 23 marzo, ore 18

Autotomia è la prima mostra personale di Ludovica Anversa (Milano, 1996), che presenta 23 opere inedite, tra tele a olio e disegni, realizzate dall'artista nel corso dell'ultimo anno. Il titolo riprende l'omonima poesia del 1972 di Wisława Szymborska (Polonia, 1923-2012), premio Nobel per la letteratura nel 1996, che richiama il processo di scissione del corpo messo in atto da alcuni animali sotto attacco per distrarre il predatore. Un senso di continua metamorfosi, distacco, di stato intermedio percorre tutte le opere in mostra. Come quegli animali che perdono volontariamente una parte di sé, anche noi pratichiamo l'autotomia, per superare un trauma o per mostrare alla società la nostra faccia più accettabile.

Le figure nei dipinti in mostra abitano spazi non narrativi nei quali il corpo emerge come entità permeabile e ricettiva. Ludovica Anversa indaga le immagini nella loro precarietà e intende generare un senso di vulnerabilità che sfuma i confini tra ciò che è percepito e ciò che è visto. I lavori rimandano a visioni enigmatiche, simili a residui o materializzazioni di esperienze psichiche. Queste semi-astrazioni sfuggono ad un'unica definizione interpretativa e si irradiano spesso verso i margini, mostrandosi in trasparenza come spettri, *after-image* o allucinazioni. Evocando il corpo per analogia, seguono movimenti ritmici e vitali che si influenzano a vicenda, rimandando a momenti di intima trasformazione.

In alcune opere, Ludovica Anversa slitta in una dimensione più viscerale, dove la carne sembra essere più presente e la materialità del corpo si fa più tangibile. L'idea di interno e di interiorità si sovrappongono. Da un lato, emerge l'idea di un'immagine in procinto di formarsi e che racchiude il germe potenziale della propria evoluzione. Dall'altro, la traccia di ciò che è già stato, capace di richiamare la sua presenza tramite un'assenza; qualcosa è "trascorso" sulla superficie e ora è visibile solo in forma di ombra-impronta. Quest'idea di "impressione" assume qualità visive e materiche ora sensuali, ora disturbanti.

Quando ci troviamo davanti a una qualsiasi immagine vi cerchiamo di rintracciare il corpo, perché ritrovarci ci rasserena. Se l'immagine è frammentata e ambigua o disturba l'identità, il sistema, l'ordine, proviamo un senso di abiezione. Cosa siamo pronti a riconoscere e cosa invece rigettiamo per mantenerci integri?